Fisco, il concordato taglia i controlli sugli autonomi

Consiglio dei ministri. Oggi arriva il decreto sull'accertamento. Per le partite Iva che aderiranno all'intesa sui redditi niente presunzioni semplici e determinazione sintetica dei guadagni. Obiettivo 760,5 milioni

Marco Mobili Gianni Trovati

adobestock La platea. Il nuovo strumento è rivolto alle piccole partite Iva soggette agli Isa e ai forfettari

ROMA

Più tecnologia per stringere i bulloni della lotta all'evasione, che punterà sulla piena interoperabilità delle banche dati, permetterà al Fisco di utilizzare le informazioni dei database su conti correnti e fatture elettroniche per costruire le analisi di rischio e proverà a mettere in campo anche l'intelligenza artificiale per misurare i redditi reali dei contribuenti. E in cambio più forme di dialogo e di accordo, con la possibilità di vedersi dimezzate le multe quando nel nuovo contraddittorio si aderisce entro 30 giorni al processo verbale di constatazione e, per le partite Iva, con lo strumento del concordato preventivo biennale per siglare l'intesa con il Fisco e ridurre così il rischio di contestazioni.

Il cantiere della riforma fiscale entra nel terreno cruciale dell'accertamento e della lotta all'evasione con il nuovo decreto attuativo che sarà oggi sul tavolo del consiglio dei ministri. Il provvedimento, in 37 articoli, è il quinto della serie, dopo i decreti

legislativi su Irpef-Ires, fiscalità internazionale, adempimenti e Statuto del contribuente, e disegna la cornice di uno degli strumenti centrali nella strategia disegnata dal viceministro all'Economia Maurizio Leo per rivedere i rapporti tra Fisco e partite Iva. Nell'ottica della riforma, il concordato biennale è la chiave di volta per spostare gli equilibri dell'antievasione dalla repressione postuma alla prevenzione, animata da un confronto con i contribuenti fondato su trasparenza, ampia disponibilità di dati e possibilità di utilizzarli. Le chance di far transitare questi concetti dalla teoria dei princìpi alla realtà dei rapporti con i contribuenti dipenderà dal calcolo di convenienza che ciascuno di loro svilupperà sulla propria situazione. L'idea del Governo, indicata in relazione tecnica, è di ricavare da lì un maggior gettito da 760,5 milioni, per ora però non incluso nei saldi di finanza pubblica.

Sul piano tecnico il meccanismo è complesso, ma i termini essenziali dello scambio sono semplici da riassumere. Il Fisco indicherà a ogni partita Iva il reddito (per Irpef, Ires o sostitutiva) e il valore della produzione (per misurare l'Irap) dell'anno in corso e del successivo. E chi accetterà i valori proposti dall'amministrazione finanziaria si vedrà applicare il trattamento di favore riservato ai contribuenti giudicati più «affidabili»: l'esclusione dagli accertamenti basati su presunzioni semplici e dalla determinazione sintetica del reddito, la decadenza abbreviata degli accertamenti, l'esonero dal visto di conformità per le compensazioni e i rimborsi fino a 50mila euro nell'Iva e fino a 20mila euro nelle imposte dirette (le soglie sono in via di innalzamento nella riforma) e l'esclusione dalle regole delle società non operative. In cambio, dovrà sobbarcarsi il rischio di non raggiungere il reddito concordato senza vedersi ridurre le imposte, dal momento che l'uscita in corso d'opera dal concordato è prevista solo in casi eccezionali che vedono cadere reddito o valore della produzione di oltre il 60% rispetto ai livelli indicati nell'intesa. Nessun vantaggio, inoltre, investe gli adempimenti né l'Iva, che continua a seguire i meccanismi ordinari come imposto dalle regole comunitarie.

La possibilità dell'intesa biennale è offerta ai «contribuenti di minori dimensioni titolari di reddito di impresa e di lavoro autonomo residenti nel territorio dello Stato», in una platea che sarà precisata meglio dal decreto ministeriale chiamato a dettagliare le modalità operative del nuovo strumento. Dentro ci sono prima di tutto gli autonomi e i professionisti soggetti agli indici sintetici di affidabilità fiscale (Isa), le pagelle che il Fisco assegna alle partite Iva in base ai contenuti delle loro dichiarazioni fiscali. Per potersi sedere al tavolo con l'amministrazione finanziaria e mettersi d'accordo sulle somme da pagare nei due anni successivi, come da anticipazioni occorrerà aver raggiunto nell'ultimo anno d'imposta un voto almeno pari a 8. Si tratta della soglia già utilizzata oggi per perimetrare i contribuenti a minor rischio evasione, che con quel voto si mettono al riparo da possibili accertamenti. L'accordo biennale potrà essere attivato anche dai forfettari, cioè gli autonomi che hanno scelto la Flat Tax sostitutiva oggi possibile per chi ha ricavi e compensi annui fino a 85mila euro. Forfettari e contribuenti Isa, in ogni caso, non potranno accedere al concordato biennale se titolari di debiti di almeno 5mila euro «per tributi

amministrati dall'agenzia delle Entrate, compresi interessi e sanzioni, o per contributi previdenziali definitivamente accertati con sentenza irrevocabile o con atti impositivi non più soggetti a impugnazione». Nel conto non entreranno i debiti oggetto di sospensione o rateazione, almeno finché il contribuente non decade dal beneficio. La via dell'intesa preventiva con il Fisco sarà sbarrata anche per chi in uno dei tre anni precedenti abbia violato gli obblighi di presentazione della dichiarazione o sia incappato in una condanna (o in un patteggiamento) per reati tributari.

Il conto degli eventuali debiti che chiudono la porta al concordato andrà fatto alla data di scadenza dei termini per l'adesione, che rappresentano l'altro perno nell'architettura del nuovo sistema.

Il calendario viaggia su un doppio binario, com'era chiaro alla luce del decreto sugli adempimenti esaminato dieci giorni fa dal consiglio dei ministri. Nel 2024, anno del debutto del nuovo sistema, l'agenzia delle Entrate dovrà mettere a disposizione i software di calcolo entro aprile, mentre dal 2025 il termine è fissato al 15 marzo. Ma l'iter pare destinato a trasformarsi in una corsa per il contribuente: che avrà a disposizione la proposta finale dell'amministrazione finanziaria solo cinque giorni prima dei termini per l'adesione, fissati a fine luglio il primo anno e a fine giugno dal secondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA